

N° 140497 di prot.

Roma, 8 marzo 1961

"A P P U N T O"

Le presenti note si riferiscono a :

- I°) Concetto strategico della NATO e valutazione delle possibilità attuali del Blocco Sovietico.
 - II°) Situazione politico-militare dell'Italia e suoi orientamenti sui principali problemi militari dell'Alleanza.
 - III°) Situazione delle Forze Armate Italiane assegnate o precettate per la NATO e problemi relativi al potenziamento di esse.
- I°) Nel maggio 1957 il Consiglio Atlantico ha approvato il rapporto del Comitato Militare sul Concetto Strategico per la difesa della zona coperta dal Trattato. Tale Concetto Strategico prevede:
- rappresaglia generale termo-nucleare, in caso di aggressione termo-nucleare da parte sovietica;
 - impiego, anche di iniziativa, del potere termo-nucleare dell'Occidente nel caso di aggressione generale sovietica condotta con sole forze convenzionali, data l'impossibilità di impedire l'invasione rapida dell'Europa NATO con le sole forze convenzionali dell'Alleanza;
 - impiego dell'arma nucleare anche nel caso di aggressioni locali, qualora i sovietici cercassero di prolungarle nel tempo e/o estenderle nello spazio.

La valutazione della minaccia sovietica, fatta in ambito militare negli anni successivi al 1957, ha via via rilevato un continuo e crescente sviluppo del potenziale bellico sovietico, specie nel campo nucleare.

Secondo la più recente valutazione esposta nel dicembre scorso a Parigi, in occasione delle riunioni del Consiglio Atlantico, risulta che anche nel corso del 1960 l'Unione Sovietica:

- ha notevolmente ed ulteriormente rinforzato la sua minaccia militare diretta contro l'Europa e contro l'Alleanza;
- nel tempo stesso, sotto la protezione di questa minaccia, ha ulteriormente sviluppato l'azione indiretta che essa conduce, con procedimenti diversi, in tutto il mondo per estendere la sua egemonia.

II°) Per la sua posizione geografica l'Italia è parte integrante sia dell'Europa continentale sia della Regione Mediterranea. Il ruolo strategico che essa è chiamata a ricoprire nel quadro della NATO è pertanto duplice:

- 1°)- Rispetto alle posizioni del Centro Europa la Penisola assolve il compito insopprimibile di ala meridionale, con tutte le connesse esigenze difensive ed i possibili sviluppi offensivi che gli schieramenti d'ala consentono nei riguardi dello schieramento al centro.
- 2°)- Rispetto alla Regione Mediterranea, di cui è ben nota l'importanza perchè è attraverso ad essa che si può giungere all'aggiramento dell'Europa, l'Italia ha una funzione ancor più complessa e molteplice, tenuto conto che:
 - rappresentando un ponte tra l'Europa e l'Africa e, con la contigua penisola greca, un molo proteso verso l'Asia Minore, costituisce in primo luogo un delicatissimo "giunto di saldatura" tra le difese del Centro e quelle del Sud-Est dell'Europa;

- assolve in secondo luogo il compito di raddoppio del sistema difensivo greco-turco e di bastione avanzato rispetto al grande arco costituito dai territori europei ed africani che delimitano il Mediterraneo Occidentale da Nord, da Ovest e da Sud;
- costituisce infine una vasta base di appoggio per la condotta della guerra aereo-navale nell'intero bacino, con particolare riguardo al Mediterraneo Centrale.

All'importanza del ruolo strategico dell'Italia, conseguente dalla sua posizione geografica, corrisponde una altrettanto rilevante vulnerabilità alle possibili offese nemiche.

Tale vulnerabilità è dovuta in particolare:

- per l'aspetto terrestre, all'esistenza di una zona di facilitazione longitudinale, in corrispondenza della sua frontiera orientale, resa estremamente delicata dall'andamento della presente linea di confine con la Jugoslavia e dalla limitata profondità (in rapporto ai moderni mezzi di combattimento) del retrostante corridoio veneto;
- per l'aspetto aereo-navale, alla sua stessa configurazione, che la espone in tutto il suo sviluppo, a causa della scarsa profondità territoriale e della vicinanza alla regione balcanica, alla minaccia degli attacchi aerei e missilistici sferrati da tale regione e delle operazioni combinate di aviosbarco ed anfibia.

Nella valutazione delle offese aereo-terrestri-navali incombenti sull'Italia e della possibilità di un investimento, pressochè immediato, del suo territorio in caso di conflitto è necessario inoltre tener conto che essa è separata dal Blocco Sovietico da due Paesi, oggi non "impegnati", dei quali :

- l'Austria, per la sua condizione di neutralità e di debolezza militare, costituisce una zona rarefatta a ridosso dell'Italia ed in corrispondenza della saldatura dei teatri operativi del Centro e del Sud Europa;
- la Jugoslavia, indipendentemente da ogni valutazione di carattere politico connessa alle affinità etniche che la legano ai popoli di origine slava ed alla esistenza di un regime comunista nonchè di non trascurabili correnti filosovietiche, non è assolutamente in condizioni - anche se lo volesse - di opporre una apprezzabile resistenza ad una aggressione da parte sovietica.

Per contro, in questo quadro, si rende necessario porre in rilievo l'alto interesse che può avere l'Unione Sovietica ad occupare rapidamente un Paese (l'Italia) dislocato al centro del Mediterraneo ed a larga base comunista, il cui possesso le consentirebbe, tra l'altro, di inserirsi tra i Paesi del Sud-Est e quelli del Centro Europa e di avvolgere quest'ultimo dal sud.

Cosciente dell'entità della minaccia sovietica e della importanza del ruolo che essa è chiamata a svolgere nell'ambito della NATO, l'Italia ha, negli scorsi anni, fatto ogni sforzo per accrescere le sue possibilità difensive e concorrere nel tempo stesso al rafforzamento dell'Alleanza (vedasi tra l'altro l'accettazione di IRBM, in installazioni fisse, sul proprio territorio e l'accettazione della integrazione della difesa aerea).

Nei riguardi dei principali problemi oggi sul tappeto per il rafforzamento dell'Alleanza, si sottolinea:

- la favorevole dichiarazione fatta a Parigi, nel dicembre scorso, dal Ministro degli Affari Esteri italiano in risposta alla proposta U.S.A. relativa alla costituzione di una Forza di dissuasione atomica NATO;
- l'accettazione di massima, comunicata dalle Autorità Militari italiane allo Standing Group, nei riguardi degli obiettivi di forze proposti dal Comandante Supremo delle Forze Alleate in Europa per il 1966;
- lo sforzo finanziario in atto, di cui sarà fatto cenno nel capitolo seguente.

III°) La valutazione dello stato di efficienza, effettuata dagli organi della NATO nell'anno 1960, attribuisce alle singole Forze Armate italiane la seguente qualifica:

- Marina: elevata capacità combattiva;
- Esercito ed Aeronautica: capacità combattiva moderata.

Nello stesso anno 1960 gli organi della NATO hanno raccomandato di elevare l'incremento annuale e progressivo del bilancio della Difesa dal 4% - in atto sin dall'esercizio 1959/60 - al 6%.

Aderendo a tale raccomandazione, tenuto conto delle impellenti necessità di potenziamento dell'Aeronautica, il Governo italiano ha stanziato 70 miliardi di lire, extra bilancio, per l'ammodernamento della linea di volo. Tenendo conto inoltre delle deficienze esistenti nell'Esercito il Governo ha anche impostato un piano pluriennale di potenziamento di tale Forza Armata. Tale piano tende, nel suo sviluppo, ad accelerare la realizzazione del programma consentito dall'incremento percentuale annuo già previsto.

E' auspicabile - nell'interesse generale dell'Alleanza - che lo sforzo dell'Italia oggi in atto ottenga un riconoscimento, da parte del Governo U.S.A., con l'assegnazione di aiuti MDAP secondo la valutazione fatta dal Comandante Supremo delle Forze Alleate in Europa. Tali aiuti, per alcuni materiali ed armamenti, potrebbero anche essere concessi con un sistema di cost-sharing analogo a quello realizzato per l'ammodernamento della linea di volo.

E' da rilevare che il potenziamento delle forze dello "scudo" riveste, a nostro avviso, un altissimo interesse non soltanto per i Paesi europei confinanti o adiacenti al Blocco Sovietico - tra i quali l'Italia - ma anche per l'Alleanza nel suo complesso.

Soltanto uno "scudo" consistente ed adeguato all'entità della minaccia (ferma restando la necessità, prevista dal concetto strategico, di poter disporre di una elevata capacità di rappresaglia) può infatti consentire, nel caso di attacco sovietico con sole armi convenzionali, di evitare - con l'imporre all'avversario un sicuro tempo di arresto - la degenerazione del conflitto iniziale in un conflitto termonucleare annientatore.

-----ooOoo-----